



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

123b giugno 2024

2 All'asilo "Pinocchio" di Zara

3 A Cattaro

6 Giorno del Ricordo 2004-2024
Lorenzo Salimbeni

8 Intervista a Paola Del Din
Matteo Carnieletto

9 La mostra di Tullio Crali
a Gorizia

13 In ricordo di Sime Fio
Marco Viviani



Cattaro, la cattedrale romanica a due torri di San Trifone

I Viaggi di Ulisse - Maggio in Dalmazia

ALL'ASILO PINOCCHIO DI ZARA

In occasione del “Viaggio di Ulisse” di primavera svoltosi dall’8 al 14 maggio, organizzato da Salvatore Jurinich e “guidato” dal nostro Stefano Faresin, con ampia partecipazione di amici, Toni Concina e Giorgio Varisco si sono recati in visita all’asilo “Pinocchio” di Zara accolti dalla direttrice Maja Tolić Perišić con le educatrici Ana, Lucija, Snježana e Zinka, la cuoca Maria Odette e Svemirka, con i quasi cinquanta bambini che lo frequentano. Col premio in danaro consegnato all’asilo per le attività didattiche, sono stati premiati Judita, Marieta, un’altra Judita, Krste, Barbara, Mauro, Antonio e Marko.

All’asilo “Pinocchio” di Zara si insegna ovviamente la lingua italiana. La ML Histria da 21 anni indice un Concorso internazionale, che si svolge via e-mail e al quale partecipano i bambini delle scuole dove si insegna l’italiano in Slovenia, Croazia e Montenegro. Fuori concorso sono stati premiati i bimbi dell’asilo di Zara, che con disegni elementari hanno in qualche modo rappresentato i leoni di San Marco della città. La nostra Associazione ha donato numeroso materiale didattico. Con Toni Concina e Giorgio Varisco erano presenti Salvatore Jurinich e Gabriella Vuxani col marito.



A CATTARO

Venerdì 12 maggio Toni Concina e Giorgio Varisco sono “volati” in auto a Cattaro (più di 500 km in poche ore), dove il sabato pomeriggio nella Chiesa dello Spirito Santo, sede dedicata a manifestazioni culturali, la nostra Associazione e la Comunità degli Italiani di Cattaro hanno organizzato un ben riuscito incontro.

Innanzitutto si è svolta la presentazione (fatta in lingua italiana e montenegrina) del libro dedicato allo storico Giuseppe Gelcich (Cattaro 1849 - Gorizia 1925), personaggio poliedrico che diresse con valore per ben 22 anni la sovrintendenza delle Belle Arti di Ragusa. Una gloria dalmata a cui la Società Dalmata di Storia Patria (SDSP) di Venezia ha dedicato una preziosa edizione dei suoi Atti promuovendo una rigorosa ricerca scientifico-documentale in Italia e Montenegro della vita e delle opere, tratta dal suo archivio acquisito in Italia nel 2010: “*le professeur savant de Raguse*”, così era chiamato dai suoi illustri corrispondenti di tutta l’Europa dell’epoca, interessati alla storia della Dalmazia meridionale.

I soci della SDSP di Venezia hanno ricevuto il volume sul Gelcich da alcuni mesi, insieme alla guida storico artistica *Ragusa e dintorni* scritta da Alberto Rizzi. Entrambi i volumi si possono richiedere scrivendo a

ildalmataperiodico1@gmail.com

La signora Dolores Fabian ha fatto le presentazioni e la traduzione simultanea dei vari interventi. Nel suo indirizzo di saluto, Toni Concina ha ricordato i legami lontani e recenti dei Dalmati con Venezia, che nelle Bocche di Cattaro si sintetizzano nel TI CO NU - NU CO TI pronunciato a Perasto nel 1797 dal conte Giuseppe Viscovich alla caduta della Serenissima.

È seguito un dotto intervento di Snežana Pejović, docente di letteratura jugoslava, già dirigente degli Archivi storici di Cattaro, che con i veneti Francesca Pivrotto e Lorenzo Maggi è coautrice dell’opera edita dalla SDSP di Venezia. Ha poi preso la parola Nataša Gobović, direttrice a Cattaro della Biblioteca marittima dell’Università del Montenegro. Il testo scritto con Jasmina Bajo, bibliotecaria della Biblioteca della Città di Cattaro e Presidente della Società dei bibliotecari del Montenegro, è dedicato all’influenza che ebbe il Gelcich nella storia del patrimonio culturale di Cattaro e Montenegro con citazioni di estratti dalla bibliografia del Gelcich.

Il Presidente della Comunità degli Italiani Aleksandar Dender ha poi ricordato il profondo legame tra la Marinarezza Bocchese e il Gelcich, tra i primi a collegare l’anno 809 con la nascita della tradizione della Confraternita, evidenziando come il volume presentato rifletta questa importante connessione e celebrando il contributo di Gelcich e l’influenza duratura che ha avuto sulla Marinarezza Bocchese.

È seguita la premiazione degli studenti montenegrini vincitori del Concorso internazionale dell’anno 2023 promosso dalla ML Histria. L’Ambasciatore d’Italia a Podgorica, Andreina Marsella, presente a tutto l’evento, ha solennemente consegnato sedici premi in danaro a studenti ed insegnanti del Montenegro. Ad ogni premiato è stato consegnato anche uno zainetto con l’immagine del nostro burattino Pinocchio ed altri gadget a ricordo dell’incontro.

L’intera manifestazione si è svolta alla presenza di un numeroso e attento pubblico. Particolarmente qualificate le presenze dell’ambiente scientifico: da Cettigne, la Direttrice della Biblioteca nazionale del Montenegro; da Ragusa, l’ex direttrice delle Biblioteche di Dubrovnik e due funzionari di quell’Archivio di Stato; Joško Katelan, capo del dipartimento archivistico di Cattaro. Inoltre numerosi archivisti, bibliotecari, conservatori, professori.

Ha concluso la serata un pregevole intervento al pianoforte su musiche di Johann Sebastian Bach di un’allieva della Scuola di Musica di Cattaro ed un entusiasmante e applaudito intervento di Toni Concina sulle note delle più celebri musiche italiane.

La manifestazione ha avuto vasta eco con favorevoli commenti sulla stampa e le radio locali.

**Toni Concina
Giorgio Varisco**

Cattaro, Chiesa dello Spirito Santo, 13 maggio 2024

Presentazione del libro

**GIUSEPPE GELCICH (Cattaro 1849 - Gorizia 1925) Le professeur savant de Raguse
e premiazione del Concorso internazionale 2023 promosso dalla ML Histria**



Cattaro, Chiesa dello Spirito Santo, 13 maggio 2024

Presentazione del libro

GIUSEPPE GELCICH (Cattaro 1849 - Gorizia 1925) Le professeur savant de Raguse
e premiazione del Concorso internazionale 2023 promosso dalla ML Histria



*Un bilancio a vent'anni dall'approvazione
della Legge 30 marzo 2004, n. 92*

GIORNO DEL RICORDO 2004-2024

Vent'anni di Giorno del Ricordo, vent'anni da quando la Legge 92 istituì quasi all'unanimità il 30 marzo 2004 la ricorrenza civile del 10 Febbraio. Un percorso di conoscenza, ricerca e divulgazione in merito alle vicende del confine orientale italiano. Un percorso, fino ad allora andato avanti molto lentamente e poco al di fuori del circuito degli addetti ai lavori o dei diretti interessati, che iniziava una progressiva accelerazione. Che impatto ha avuto questa legge dello Stato sull'opinione pubblica? Oltre alla soddisfazione morale degli esuli e dei loro discendenti di vedere finalmente raccontata la loro tragedia, come sono state recepite le cerimonie che caratterizzano ogni anno il mese di febbraio?

Al di là dei sondaggi che hanno attestato una maggiore conoscenza della storia del confine orientale, è importante sottolineare il comportamento dei Capi dello Stato che si sono succeduti in questo ventennio. La legge istitutiva fu promulgata da Carlo Azeglio Ciampi, il quale, *motu proprio* ed ancor prima che si svolgesse la prima celebrazione del 10 Febbraio, conferì la Medaglia d'oro al merito civile a Norma Cossetto, il cui martirio diventò ancora di più il simbolo delle sofferenze patite dall'italianità adriatica nelle foibe. Giorgio Napolitano sfiorò l'incidente diplomatico con la Croazia con le dichiarazioni rilasciate in occasione di una delle cerimonie istituzionali del Giorno del Ricordo da lui svolte, parlando senza mezzi termini di "pulizia etnica" degli italiani della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia, avviando poi un percorso che ha portato al Concerto dei Tre Presidenti a



Salone Internazionale del Libro di Torino. Da sinistra: Rodolfo Zibera, Davide Rossi, Luciano Violante e Mario Anzil nel corso dell'incontro avvenuto presso lo stand del Ministero dell'Istruzione

Trieste e al concerto all'Arena di Pola al quale assistette col suo omologo croato. Sergio Mattarella ha definitivamente inserito nella memoria pubblica italiana la storia della frontiera adriatica, non solo con autorevoli interventi istituzionali in occasione del 10 Febbraio, ma anche portando avanti un percorso di riconoscimento delle reciproche dolorose memorie con la Slovenia, in questo proseguendo quanto fatto dal suo predecessore con la Croazia.

Dopo che la L. 92/2004 è stata approvata in maniera bipartisan, governi e maggioranze di ogni coloritura politica hanno rispettato il Giorno del Ricordo ed in particolare il Ministero dell'Istruzione ha istituito un Tavolo di lavoro con le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati che ha ottenuto eccellenti risultati non solo nella preparazione degli studenti, dai quali provengono lavori sempre più interessanti per il Concorso 10 Febbraio e per i vari concorsi promossi da sempre più Regioni, ma anche nella formazione dei docenti, ai quali, oltre alle linee guida ministeriali per la didattica della frontiera adriatica, sono dedicati seminari nazionali e regionali ed una scuola estiva che il primo luglio a Brescia ha avviato la sua quarta edizione. Tuttavia proprio dall'ambito scolastico è giunta di recente una notizia sconcertante: a Castellammare di Stabia in provincia di Napoli a una dirigente scolastica è stato indirizzato un volantino proveniente da sigle politiche giovanili di estrema sinistra in cui la si minaccia apertamente poiché ha fatto svolgere nel suo Liceo un incontro dedicato alle foibe e all'esodo. Episodi simili dimostrano che lo sparuto manipolo

di avversari del Giorno del Ricordo rappresenta un brodo di coltura per giovani esagitati ed indottrinati che restano refrattari alla condivisione della storia e dei valori rappresentati dalla vicenda degli esuli giuliano-dalmati.

Proprio per questo il lavoro delle associazioni a fianco di istituzioni sempre più sensibili all'argomento prosegue e a tal proposito è significativo che nella "rossa" Toscana l'Ufficio Scolastico Regionale abbia sottoscritto a maggio un protocollo di collaborazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, finalizzato a promuovere seminari, concorsi per studenti e viaggi del Ricordo.

La Legge 72/2001 ha fornito alle associazioni della diaspora le risorse per realizzare progetti culturali di ampio respiro, che gradualmente hanno acquistato visibilità nella società civile ed hanno contribuito al lavoro scientifico della storiografia sul Novecento adriatico. Il passo successivo è stato quello di andare nei posti dove si fa la cultura, dove ci sono tanti interessati alla storia e all'approfondimento. La mostra allestita a Rimini nell'agosto 2015 al Meeting per l'Amicizia tra i Popoli ha consentito a migliaia di visitatori della kermesse di Comunione e Liberazione, tra cui giornalisti, accademici e politici di rilievo, di conoscere le tragedie delle foibe e dell'esodo attraverso un articolato percorso espositivo multimediale integrato dalla spiegazione di guide appassionate e preparate. Una versione ridotta di tale mostra è stata allestita nel 2019 alla sede del Parlamento Europeo di Bruxelles, a Didacta Fiera della Didattica di Firenze nel 2022 ed in varie sedi istituzionali. Lavorando in sinergia con il Ministero dell'Istruzione l'azionismo dell'Esodo ha avuto spazio ad eventi culturali come Librixia Fiera del libro di Brescia nell'anno in cui il capoluogo lombardo era Capitale Italiana della Cultura insieme a Bergamo o al Salone del Libro di Torino, dove quest'anno l'ANVGD è stata presente con un proprio stand, promuovendo eventi e presentazioni librarie. Più che positivo il riscontro del pubblico, di prestigio la cornice che ha ospitato le varie iniziative ed importante la dichiarazione rilasciata dall'On. Luciano Violante. Il Presidente emerito della Camera durante la presentazione degli Atti del Convegno *Da "santa" e "maledetta" a Capitale Europea della Cultura. Gorizia tra confini, autonomia e cooperazione transfrontaliera* (a cura di Davide Lo Presti e Davide Rossi; Wolters Kluwer, Milano 2023) ha ribadito che le foibe non possono essere giustificate come reazione per la politica fascista nei confronti degli slavi, poiché rientrano in un progetto espansionistico e di epurazione politica.

Questa è la via da seguire affinché una storia di frontiera si consolidi sempre più come pagina di storia nazionale e non si riduca ad un rituale da reiterare ogni 10 Febbraio.

Lorenzo Salimbeni

IL DALMATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>
Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

L'Associazione Madrinato Dalmatico, in nome e per conto della propria socia signora Carla Ballarin, residente in Acilia (RM), comunica che la Tomba "Fam. Ballarin", ubicata nel Cimitero cittadino di Zara N.G.A., Campo IV, n. 68 e di titolarità della stessa signora Carla Ballarin, è disponibile ad essere ceduta ad una persona fisica dalmata. Per maggiori informazioni a riguardo, invitiamo a contattare la Segreteria dell'Associazione ai seguenti recapiti: madrinato.dalmatico@gmail.com oppure 328.6349665.

*Intervista del Direttore Matteo Carnieletto a Paola Del Din,
Medaglia d'Oro al Valor Militare*

UNA VITA PER LA LIBERTÀ

Ad agosto saranno centouno. Centouno anni vissuti intensamente, quelli della Medaglia d'Oro Paola Del Din, nome in codice "Renata", in onore del fratello ucciso dai tedeschi. Partigiana – anche se lei preferisce definirsi patriota – della Brigata Osoppo, è la prima donna a lanciarsi con un paracadute durante la guerra. Collabora con i servizi segreti inglesi e, soprattutto, passa la vita a difendere la libertà, contro ogni tipo di totalitarismo.

Signora Del Din, lei, più che partigiana, preferisce chiamarsi patriota. Perché?

Perché il termine "patriota" comprende tutti mentre i partigiani sono settari.

Come mai, durante la guerra, ha deciso di lanciarsi con il paracadute?

Per tornare al Nord, dove c'era ancora da fare e meno disordine rispetto al Sud.

Quali erano i rapporti tra la Brigata Osoppo e la Decima Mas sul confine orientale?

Il dottor Cino Boccazzi, detto "Piave", dopo essere stato catturato dai cosacchi durante un rastrellamento, fu incaricato dalla Decima Mas di riportare il desiderio di alcuni incontri di collegamento per difendere il Friuli Venezia Giulia dalla progettata occupazione titina. "Piave" eseguì quanto richiesto (e non avrebbe potuto rifiutarsi visto che sua moglie e sua figlia erano ostaggi della Decima), ma alla "Osoppo" la questione venne discussa anche in riferimento alle opinioni degli alleati inglesi presenti e la risposta fu negativa perché la Decima era troppo compromessa per le violenze commesse e il suo comportamento nei confronti della Resistenza.

Porzûs resta una grande macchia della Resistenza. Perché, ancora oggi, si fa fatica a parlare di questo eccidio e l'Anpi ad ammettere le proprie responsabilità?

Perché loro si sentono sempre perfetti e innocenti.

Durante la guerra, lei ha collaborato anche con i servizi segreti inglesi. Perché per Churchill l'Italia era così importante?

Perché il fronte tedesco qui sarebbe stato più fragile (come nel 1918).

A posteriori, non crede però che gli inglesi, per accontentare Tito, fecero un grande torto agli italiani in Istria e Dalmazia?

Certamente! Perché Tito aveva alle spalle l'Unione Sovietica con milioni di combattenti dei quali non dover rispondere alla società russa, mentre inglesi e americani avevano meno personale disponibile e dovevano tenere presente anche l'economia dei loro Paesi. Penso, però, che qualcuno avrebbe dovuto dare un pugno sul tavolo al momento del trattato di pace e sostenere quello che sia la Resistenza sia le nostre truppe, che avevano combattuto nelle forze alleate inglobate dell'armata polacca, avevano fatto. Gli interessi dei politici rientrati dall'estero erano soprattutto odio politico e non amore di Patria.

Spesso, recentemente, si è urlato al pericolo fascismo. Lei, che ha fatto la Resistenza, vede davvero questo allarme?

Il pericolo non è il fascismo, sono le stupidaggini politiche che vengono fatte da generazioni e che sono pericolose a causa dei fanatismi. Per il resto qualsiasi dittatura è dittatura: il colore non conta.

Nonostante in più di un'occasione si sia cercato di fare del 25 aprile una commemorazione condivisa, dove si ricorda anche chi ha combattuto dalla parte sbagliata della storia, pare non si siano fatti passi in avanti. Perché, secondo lei, Anpi e sinistra hanno "blindato" questa festa?

Perché altrimenti perderebbero la loro ragion d'essere. Ciascuno di noi vuol vivere in pace e non vedere e dover vivere battaglie ideologiche.

Ora ha 101 anni. Una vita vissuta intensamente. È felice?

Sì, perché ho sempre fatto qualcosa! Anche disastri, se vuole, ma non sono mai stata una ignava.



TULLIO CRALI

Una vita per il Futurismo

Anch'io ho qualcosa che mi segue, mi è costantemente accanto: è un orizzonte marino dietro al quale sempre si conserva la mia terra, una cittadina della costa dalmata che non sa più dove mettere il mio ricordo perché nulla più resta dei dodici anni della mia prima vita, Zara.

Dilaniata, distrutta da 53 bombardamenti aerei.

La mia casa non c'è più, non vi ho ritrovato che l'erba e una ringhiera di ferro rosso dal salso ancora là a proteggere la scaletta che da riva scendeva a mare. Aggrappato ad essa guardavo sognando quel piccolo idrovolante ammarato là per dirmi forse ciò che tanti anni dopo ho capito.

Tullio Crali

Allestita nel Museo di Santa Chiara a Gorizia, la mostra antologica "Tullio Crali. Una vita per il Futurismo" spicca tra gli eventi di apertura di GO!2025. Il "più grande aeropittore italiano" – come lo definì Filippo Tommaso Marinetti – nasce nel 1910 a Igalo, nelle Bocche di Cattaro; a pochi mesi dalla sua nascita, la famiglia si trasferisce a Zara, dove Tullio trascorre l'infanzia. A questo periodo si riferisce il ricordo del suo primo incontro con un idrovolante, ammarato proprio davanti alla sua casa: "Quella visione mi si impresso nella memoria. Ancora adesso, se appena chiudo gli occhi, rivedo il piccolo idrovolante che danza sull'acqua e fa di tutto per calamitare la mia attenzione, come se fosse venuto a Zara apposta per me. Lui si dondolava sull'acqua, io sognavo sulla riva".

La formazione artistica di Crali risale agli anni trascorsi a Gorizia, dove si stabilisce con la famiglia nel 1922, risiedendovi fino al 1946. Scoperto il Futurismo negli anni di studi presso il locale istituto tecnico, già dalle prime opere Crali si richiama a questo movimento, al quale è legata non solo tutta la sua produzione artistica ma, si può dire, la sua intera vita ("Dopo tanti anni mi trovo ancora e sempre con il Futurismo addosso" dichiarò in età già avanzata).

Dopo una prima serie di opere astratte, ispirate a Balla, Boccioni e Prampolini, nel 1929 Crali intraprende la strada dell'Aeropittura, entrando in contatto con Sofronio Pocarini – uno dei fondatori del Movimento Futurista Giuliano – e, per suo tramite, con Marinetti.

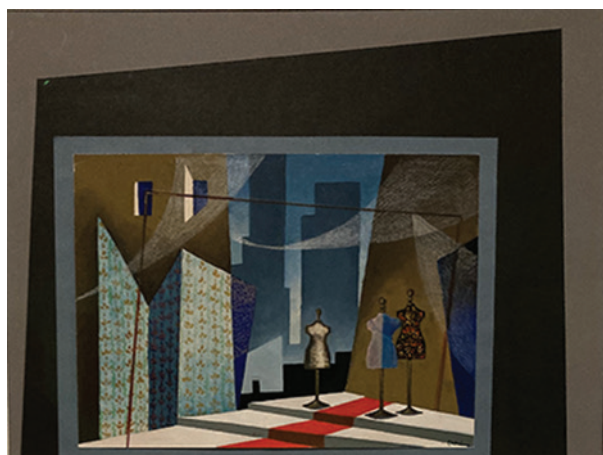
Il percorso della mostra di Gorizia, curata da Marino De Grassi, si articola su tre piani e in più sale: in apertura sono proposti diversi quadri dell'A-vanguardia e del Futurismo giuliano prima di Crali, quindi alcune opere di



Ballelica, 1932, ritratto di Elica Balla, olio su compensato. Collezione privata



Le forze della curva, 1930, olio su tela. Collezione privata



Scenografia per le tre signore, 1931-32, tempera, pastello e collage su carta. MART, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto



Scenografia per il lanternino rosso, 1932, tempera su carta. MART, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto



In tuffo sulla città, 1939, olio su tela. Collezione privata



Battaglia danzata di paracadutisti, 1942, olio su tela. Regione Veneto



Abito pila, 1933, tempera, matite colorate e acquerello su carta. MART, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

esordio dell'artista dalmata per poi dare spazio ai dipinti della maturità dell'aeropittore, fino alle cinque grandi tele dedicate alle Frecce Tricolori, frutto del lungo rapporto con la Pattuglia Acrobatica a partire dal 1986. In tutto, più di 200 opere, delle quali molte di provenienza privata e inedite: una mostra speciale, che affascina il visitatore, non ultimo per la versatilità di Crali nel cimentarsi in tanti campi delle arti figurative. E così, oltre ai quadri, troviamo manifesti pubblicitari, scenografie teatrali, bozzetti di moda...

Tullio Crali si spegne il 5 agosto 2000 a Milano, dopo una vita interamente dedicata all'arte e al Futurismo. Novant'anni vissuti intensamente, appassionato al volo e allo spazio, calato nella modernità del suo tempo, eppure senza mai dimenticare la sua città dell'infanzia, tanto da scrivere, ormai vecchio: "Nelle mie aeropitture c'è sempre quell'orizzonte marino che da ragazzo portai via con me quando lasciai Zara affondare nella nostalgia".

La Redazione de "Il Dalmata" ringrazia Paola Predolin per la gentile collaborazione



In senso orario :

Assalto dei motori, 1968, olio su tela.

Collezione privata

Tour Eiffel, 1980, olio su tela. Collezione privata

Una sala del Museo di Santa Chiara.

Sulla parete di fondo, a sinistra:

Festa tricolore in cielo (omaggio a E. Botto e P. Maddalena / eroici piloti del 4° Stormo), 1986, olio su tela. Collezione privata

A destra: Le frecce tricolori (omaggio ai piloti delle frecce tricolori), 1986, olio su tela. Collezione privata

TULLIO CRALI. UNA VITA PER IL FUTURISMO

Museo di Santa Chiara
Corso Giuseppe Verdi, 18 - Gorizia

La mostra sarà visitabile gratuitamente fino al 29 settembre nei giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30

Il catalogo della mostra, pubblicato da Edizioni della Laguna, contiene testi di Marina Bressan, Marino De Grassi, Massimo De Grassi e Barbara Martorelli



AD ASCOLI PICENO

IL RADUNO NAZIONALE DEI BERSAGLIERI 2024

Il 5 maggio ad Ascoli Piceno nell'annuale Raduno Nazionale dei Bersaglieri il ricordo di Zara, Fiume e Pola ha aperto lo sfilamento dei Bersaglieri in congedo, seguendo una consolidata tradizione.

Nella fotografia vediamo lo striscione con i nomi delle principali città cedute, seguito dai labari dei reduci dei battaglioni che hanno difeso più a lungo la frontiera orientale; del Battaglione Zara e di quello che ha protetto la Valle dell'Isonzo fino alla fine di aprile del 1945. Il ricordo delle nostre località perdute, da quando i Bersaglieri esuli non sono più in grado di sfilare di corsa, è continuato dai Bersaglieri del Veneto, in particolare della provincia di Padova. Gli esuli di seconda e di terza generazione sfilano con le Sezioni di residenza dal momento che, a differenza di altre Armi e Specialità, i Bersaglieri non avevano avuto necessità di costituire un'apposita Sezione. Vi erano infatti i reduci del Battaglione Zara che eccezionalmente uniti sfilavano con il fazzoletto dalmata al collo, formando un numeroso gruppo al quale si univano gli esuli. Quando, dopo il Raduno Nazionale del 2018, avendo compiuto 80 anni, avevo pensato di non organizzare e condurre più il gruppo che ricordava Zara, Fiume e Pola, i Bersaglieri della Provincia di Padova, che mi avevano aiutato a far riemergere le Comunità italiane in Dalmazia realizzando viaggi da Veglia a Cattaro, si erano offerti di portare avanti loro il ricordo.

Esorto i Bersaglieri (inclusi i simpatizzanti) esuli di seconda e terza generazione a partecipare con quelli della provincia di Padova.

"Fiamma Cremisi", bimestrale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha pubblicato nel suo ultimo numero un mio articolo di quattro pagine che sintetizza quanto ho detto nella conferenza sulle Società dei bersaglieri nate in Dalmazia nel XIX secolo, che ho tenuto al Circolo Ufficiali di Padova il 20 settembre 2023 nell'ambito di un grande Raduno interregionale di Bersaglieri. Ricordo che il contenuto della mia conferenza è stato pubblicato lo scorso novembre in un inserto digitale de "Il Dalmata", presente anche sul sito dalmatitaliani.org.

L'articolo di "Fiamma Cremisi", facilmente reperibile nel sito ufficiale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, sarà pubblicato su "la Voce del popolo" di Fiume e sarà dunque disponibile nelle rivendite dell'Istria, di Fiume e di Trieste e spedito anche in Dalmazia.

Elio Ricciardi



Fonte "Fiamma Cremisi" Foto Daniele Bai

*Il ricordo del Presidente onorario della Comunità degli Italiani di Lesina,
a un anno dalla scomparsa*

IN RICORDO DI SIME FIO

(Lesina, 3 luglio 1930 – 23 giugno 2023)

Avevo incontrato Sime Fio qualche estate fa, in uno dei miei viaggi in Dalmazia alla ricerca degli italiani ancora là presenti: fortunatamente non era stato un incontro fugace, dato che durante il mio soggiorno a Lesina avevo alloggiato proprio da lui. L'impressione era stata quella di una bella famiglia unita ed ospitale, che fin da subito mi aveva coinvolto nelle attività conviviali, come un pranzo collettivo sulla vicina isoletta di San Girolamo. L'armonia familiare percepita allora era una caratteristica che si susseguiva nelle generazioni: ne ebbi infatti successiva conferma dal libro autobiografico¹ di Lorenzo Dojmi di Delupis (magistrato, originario di Lissa, deceduto esule a Grosseto) che nel 1936 – a soli sette anni – si era trasferito a Lesina per frequentarvi le elementari², cominciando dalla seconda, presso la scuola della Lega Culturale Italiana³ dove aveva instaurato una forte e importante amicizia con i compagni Simeone e Stefano Fio e con la loro famiglia, descritta come “un esempio di unità e serenità”. Una definizione che colpisce perché perfettamente coincidente con la recente impressione avuta da me (e non solo) riguardo alla stessa famiglia. Il libro fornisce anche un'interessante descrizione della scuola: due aule, due maestri, una sala dove pranzavano, una biblioteca dove era il direttore e una cucina. Gli alunni erano una trentina, di Lesina o delle vicine isole di Lissa e della Brazza. Quelli provenienti da fuori erano sistemati presso famiglie a cura della scuola che, per quanto possibile, faceva le veci dei genitori. L'autore scrive che la scuola era amministrata da sua cugina Margherita; non risulta chiaro chi fosse il Direttore, se il maestro più anziano o l'amministratrice. Indubbiamente i fratelli Fio, come pure l'autore, avevano acquisito l'italianità in famiglia, ma la scuola li aveva aiutati a conservarla. Lo stesso Sime, che non era partito esule come i suoi fratelli, era riuscito a mantenerla insieme alla cittadinanza, trasmettendo poi entrambe ai figli. Fra questi, il suo omonimo Sime jr ha scelto di svolgere il servizio militare in Italia.

Lesina è l'unica isola della Dalmazia, eccetto quelle del Quarnero, dove sia riuscita a nascere una Comunità degli Italiani: è intitolata al romanziere lesiniano Gian Francesco Biondi (1572-1644), probabilmente il più importante personaggio locale. Purtroppo la Comunità, presumibilmente per l'insufficiente numero dei soci, non è stata inserita nell'Unione Italiana: conseguentemente non ha sede e la mancanza dei necessari finanziamenti ne limita l'attività. Grazie però alla sensibilità e alla bravura della sua Presidente, Alessandra Tudor, si



Veduta dall'alto dell'abitato e del porticciolo di Lesina



Sime Fio illustra la sua amata città

distingue per lo stato di conservazione delle architetture lasciate da Venezia. I restauri sono stati sovrintesi dall'architetto Adelmo Lazzari, con il finanziamento della Regione Veneto e con la collaborazione del Comune. Questo si inserisce nella tradizione dell'isola: Lesina è infatti l'unica località degli antichi domini di Venezia dove i leoni marciani non siano mai stati distrutti o rovinati⁴. Altra particolarità di Lesina è quella di essere stata l'unica ripartizione territoriale in Dalmazia dove nei censimenti – che distinguevano gli abitanti in base alla lingua usata – la maggioranza della popolazione si diceva di lingua italiana, anche in campagna. Quella maggioranza si è ormai ridotta a poche persone; poche ma buone, essendo molto fiere della loro identità (fra questi, da citare anche i Matković: in particolare Siniša Sime ha avuto un ruolo importante nell'istituzione della Comunità e si definisce autonomista come i Dalmati di un tempo, mentre Antonio è stato presente in passato a vari Raduni dei Dalmati). Anche se, come detto, sono assai pochi i soci della Comunità, rimane comunque una realtà significativa per Lesina e per i rapporti fra le due sponde dell'Adriatico. Al fine di sostenerla potrebbe essere utile organizzare soggiorni in Italia per i giovani,



Nel centro storico, con il cappellino con la scritta "ITALIA"

similmente ai soggiorni estivi in montagna che un tempo offrivano le scuole della Lega Culturale.

Sime Fio purtroppo non è più con noi ma ha lasciato alla Comunità di Lesina e a noi che lo abbiamo conosciuto un bell'esempio da seguire. Il "Vecio Leon" – come veniva amichevolmente chiamato dagli amici e conoscenti più stretti – teneva fede al suo soprannome: mi aveva infatti raccontato delle difficoltà avute a mantenere viva la propria identità, resistendo ai tentativi di fargli rinunciare alla cittadinanza italiana in favore di quella jugoslava, come invece accaduto a qualche altro lesignano rimasto, che aveva dovuto cedere per ragioni di lavoro e dunque di sopravvivenza economica.

Mi ha anche fatto da guida nel centro storico di Lesina, indossando un cappellino con la scritta ben visibile "ITALIA" e facendomi conoscere cose che altrimenti non avrei appreso: ad esempio la maggiore tolleranza grazie alla quale, come detto, non ci sono stati leoni scalpellati; mi ha poi mostrato l'edificio in pieno centro dove c'era la scuola italiana da lui frequentata, e quello un po' decentrato della famiglia di Lorenzo Gazzari (calciatore locale divenuto bandiera della Fiorentina fra le due guerre mondiali), oltre a tanti altri dettagli storici su Lesina.

Sarebbe stato molto interessante approfondire ancora di più, tanto che avevo già fissato un nuovo soggiorno presso la famiglia Fio a fine marzo 2020, ma sfortunatamente il Covid bloccò tutto e purtroppo non c'è stata un'altra possibilità.

Era un vero piacere ascoltare Sime Fio mentre, con il tipico accento veneto-dalmata, parlava in italiano con grande spigliatezza...

R.I.P. Vecio Leon!!!

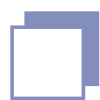
Marco Viviani

¹ Segnalatomi dal Gen. Elio Ricciardi (a cui sono grato anche per il contatto con Sime Fio), il libro è stato stampato a tiratura limitata e distribuito in ambito poco più che familiare. La moglie del Gen. Ricciardi lo ricevette infatti dalla cugina Lea Galzigna, vedova dell'autore.

² Continuando poi gli studi a Zara fino al 1943.

³ La scuola apparteneva infatti alla Lega Culturale finanziata dallo Stato italiano, che dopo la Prima guerra mondiale aveva sostituito la Lega Nazionale basata principalmente sul finanziamento privato.

⁴ Come mi hanno anche personalmente confermato Sime Fio e Siniša Sime Matković: anche quest'ultimo è molto orgoglioso delle sue radici.



memorie in versi

CARTAZE

in ricordo del caro signor Sergio Brcic

*Sparpagnadi in libreria
sora, soto, in mezarìa,
sta dei pachi de robaze,
zepi zepi de cartaze.*

*Le ciamava "le cartaze"
un bon vecio dalmatin,
che con voxe dolze e amara
ricordava la sua Zara.*

*El contava dela storia
dela tera dei sui avi,
de forteze, cali e cese,
de dialeto, scoi e navi.*

*El scriveva de quel mar
dove i iera stà felizi,
de ricordi de fameia,
de savori e odori amizi.*

*El contava de pescade,
de inozenti putelade,
dele lagrime de zente
via de casa, senza gnente.*

*Le ciamava "le cartaze"
quel bon vecio zaratin.
"Go da sgomberar la tola!"
me dixeva con morbin.*

*"Go spedido un paco grando,
buta quel che no te piaxe!
Go za pronto un altro mucio,
poi te lasarò un po' in paxe".*

*Dopo quasi zinke ani,
de quei mucì de cartaze,
forse apena quatro foi
go butà tra le scovaze.*

Michele Massera

e i Proviviri vernacolari

Walter Matulich e Franco Rismondo



SERGIO BRCIC RICORDATO A "SCONFINAMENTI"

Il programma radiofonico "Sconfinamenti", diretto dal giornalista Massimo Gobessi, ha dedicato a Sergio Brcic parte della puntata di giovedì 27 giugno. Collegati in diretta Toni Concina, Presidente dei Dalmati Italiani nel Mondo, ed Elisabetta Barich, della redazione de "Il Dalmata", hanno ricordato la figura di Brcic come uno dei più lucidi testimoni delle vicende di Zara e del confine orientale nel Novecento. Tutte le puntate di "Sconfinamenti" sono disponibili in podcast e possono essere ascoltate accedendo alla pagina web www.sedefvg.rai.it



RICORDI SPEZZATI

a Roma e Silvio Caravani

*... quanti ricordi
raccontati con parole spezzate
quante immagini vive lacerate
dalla disperazione
quante lacrime soffocate dalla dignità
non l'odio
ma indignazione
non la vendetta
ma orgoglio
non rassegnazione
ma la speranza che
il futuro
e gli uomini possano essere migliori*

La testimonianza dei nonni dei miei figli e dei nostri cari che hanno vissuto una storia nascosta e sconosciuta deve essere viva, almeno oggi, nei cuori di tutti.

Annamaria Schiesari

LA BUONA MUSICA DI GABRIELLA VUXANI

Nata a Trieste nel 1963, figlia dello zaratino Pino Vuxani, Gabriella ha studiato pianoforte al Conservatorio Tartini di Trieste. La musica pop e rock ha sempre fatto parte della sua vita: da piccola ascoltava le canzoni dei Beatles, poi la musica americana della West Coast. In seguito ha suonato per diversi anni le tastiere in un gruppo



blues e cantato in una cover band di canzoni anni Settanta e Ottanta.

Da qualche anno ha cominciato a scrivere canzoni e, insieme al pianista e arrangiatore Giovanni Vianelli, ha realizzato l'album *Butterfly*, pubblicato lo scorso 25 maggio sulle principali piattaforme digitali. L'album raccoglie dieci canzoni, scritte e registrate tra il 2017 e il 2024.

Come copertina dell'album è stato scelto il quadro *Liberazione* della pittrice triestina Dusedda Oriolo, che rappresenta una donna-farfalla, simbolo di libertà e rinascita interiore raggiunta attraverso l'espressione artistica.

L'album spazia musicalmente da ballate nostalgiche in puro stile West Coast a brani rock più grintosi, dal blues psichedelico al pop gioioso, dal rock latino alle atmosfere introspettive, fino all'etereo lirismo. Buon ascolto a tutti!

www.youtube.com/@gabriella_vuxani

ci hanno lasciato...

Lo scorso 16 aprile, a 95 anni compiuti il 21 febbraio, è mancata **ELEONORA TESTA**, lasciando due figli, cinque nipoti, cinque pronipoti e due pro-pronipoti in arrivo a breve. Da adolescente la fuga da Zara e dalla Dalmazia, legame con la sua vera patria sempre presente e rimarcato. Soprattutto la rivendicazione dell'italianità, con uno spirito da epopea dell'indipendenza nazionale; e rabbia ogni volta che qualche ufficio non ricordava che Zara era Italia. Dopo la fuga il girovagare tra le montagne del Nord Italia fino all'approdo a Venezia. Due figli, poi la separazione e il trasferimento ad Ancona.

Spirito indipendente, forse forgiato dal ricordo delle sofferenze, più che le sue quelle dei familiari più anziani, la nonna Ina e la madre Paparella, battezzata Italia sotto l'Austria. Piuttosto rigida nell'educazione dei figli: non si poteva disobbedire, dovevano imparare a cavarsela presto e da soli, per superare l'assenza del padre. Spesso controcorrente nella vita sociale, Eleonora non ha mai nascosto le sue idee e i suoi punti di vista, nei difficili anni Settanta e Ottanta, riuscendo nonostante ciò a farsi stimare e benvolere nel lavoro all'Economato del Comune di Ancona e fuori. Tanti ragazzi di allora la ricordano con affetto come esempio di coerenza e saldezza di principi. Contemporaneamente capace di slanci di allegria e scherzosità. Un idolo per le nipoti affascinate da una nonna fuori dagli schemi, una energia vitale indomita che affermava il valore dell'individualità con i suoi capelli rossi, i cappelli a falde larghe, la collezione di giraffe, la sua capacità di mantenere un occhio incantato e a volte disincantato, con la passione per la lettura, libera e lucida sino alla fine improvvisa, avendo pronti per la bara un grande tricolore e la bandiera di Dalmazia.

Ciao Nora...



i figli Diego e Patrizia Gavagnin

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo

Libero Comune di Zara in Esilio

ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

REDAZIONE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Michele Massera, Alfredo Polesi, Paola Predolin,
Franco Rismondo, Lorenzo Salimbeni, Annamaria Schiesari,
Marco Viviani, Gabriella Vuxani